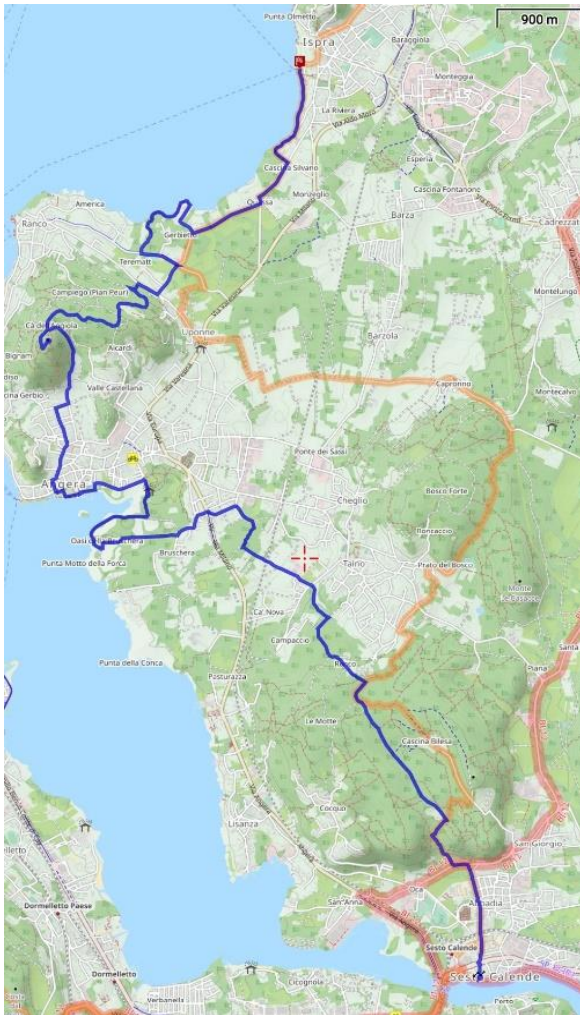




GRAND TOUR DEL LAGO MAGGIORE (GTLM)

Tappa Sesto Calende-Ispra

Testo di Edoardo Verna



Tipi di percorso	
■	Strada ad uso agricolo - 7,5 km / 38...
■	Strada residenziale - 4,5 km / 23.3%
■	Sentiero - 3,5 km / 18.1%
■	Strada non classificata - 2,7 km / 13...
■	Strada terziaria - 1,2 km / 6.2%
■	Strada primaria - 43 m / 0.2%
■	Strada secondaria - 10 m / 0.1%
■	Sconosciuto - 0 m / 0.0%



Lunghezza	19,5 km
D+	359 m
Altitudine massima	410 m
Tempo di cammino	4h: 12 min
Tempo totale	5h :00 min
Accesso da Intra:	Autolinee VCO Intra-Stazione poi Treno Verbania-Fondotoce- Sesto Calende
Ritorno a Intra:	Autolinee Ispra-Laveno- Traghetto NLM Laveno-Intra

Note: Percorso facile (E) prevalentemente su sentiero, strada ad uso agricolo e, in parte, su strada asfaltata residenziale. Ampio panorama verso la costa occidentale del lago.

Descrizione: Dal lungo Ticino di **Sesto Calende** (*viale Italia*) lungo via *V. Veneto* si raggiunge e si attraversa *corso Matteotti* per proseguire costeggiando *via Alessandro Marchetti* fino a *via S. Donato* lasciando il centro abitato verso *via del Passero*. Giunti in breve in località **Cascina del Passero**, si deve svoltare a sinistra verso la **chiesetta di San Vincenzo**, isolata in un ampio terreno agricolo con bella vista sul monte Rosa. Di qui si prosegue a destra addentrandosi in un'area boschiva (*via Nino Bianchi*) che conduce al grande masso erratico chiamato **Sass da Preja Büia**.



Verso la chiesetta di San Vincenzo

Sass da Preja Büia

Il Sass da Preja Büia (letteralmente: sasso di pietra scura) si trova a circa 200 m dall'oratorio di San Vincenzo, verso la vicina collina morenica. È un grande masso erratico formato da talco scisti e serpentino, trasportato dai ghiacciai durante le glaciazioni, scolpito con molte incisioni dai popoli della prima età del ferro (II millennio a.C.). Questo megalito è stato riconosciuto come Monumento naturale regionale di Preja Buia.



Il Sass da Preja Büia

Si continua su strada ad uso agricolo che diventa sentiero (segnavia VVL poi VB) salendo verso località **Le Motte** (394 m) attraverso un'area boschiva prevalentemente di castagni e querce. Di qui si scende verso l'abitato di **Taino**. Attraversata *via Antonio Sist* si lascia Taino sulla destra e si prosegue verso *via Prati bassi* (strada asfaltata residenziale) mentre ancora all'orizzonte si alza la sagoma del monte Rosa e, superata la ferrovia, si prosegue verso Angera. Giunti ad incrociare *via Milano* si entra nell'oasi naturale della **Palude Bruschera** che conviene attraversare soffermandosi sulle rive del lago dalle quali si gode una bella vista sulla rocca di Angera, sulla cittadina di Arona e il colosso di San Carlo ad occidente.



Vista del Monte Rosa

L'Oasi delle Bruschera

La zona umida della Bruschera si estende per circa 164 ettari. Rappresenta uno degli ultimi lembi di foresta allagata della Lombardia ed è inclusa nella zona di protezione speciale Canneti del Lago Maggiore. Caratterizzata da diversi ecosistemi: un vasto bosco

umido di Ontano Nero, un sistema di risorgive, prati, stagni e canneti insieme a boschi di querce in cui sono inseriti piccoli appezzamenti agricoli.

L'accesso alla palude è possibile grazie a sentieri e strade sterrate, percorribili a piedi e in bicicletta. Non lontano dal lago in località Punta della Forca, sorge un capanno per il birdwatching. Di fronte, nel piccolo golfo, sorge l'Isolino Partegora rifugio di uccelli acquatici quali cormorani e folaghe. Nell'area nidificano diverse specie tra cui aironi, folaghe, svassi, gallinelle d'acqua, il nibbio bruno, il falco di palude e altri. I mammiferi più comuni sono la volpe, lo scoiattolo, il ghio.

In un punto non ben identificato di questa area tra la palude e il lago, Alessandro Volta nel 1776 descrisse "l'aria infiammabile" delle paludi, che altro non era che esalazione naturale di metano.



L'oasi delle Bruschera



Vista di Angera dall'Oasi

Dall'oasi si raggiunge in poco tempo il lungolago di **Angera** che nella bella stagione offre l'occasione di una pausa nei suoi caffè e ristoranti. Si può inoltre salire alla **Rocca** per un'interessante visita al castello che normalmente è aperto al pubblico da marzo a settembre. Lasciando Angera si prosegue verso la **collina di San Quirico** (408 m). Si attraversa un bosco di castagni frammisti a betulle,

querce e qualche pino silvestre specialmente sui versanti più ombrosi e più prossimi alla cima (segnavia VVL-N1). Nei boschi sono presenti numerosi terrazzamenti; è questo un segnale dell'antica vocazione vinicola dell'area. L'antico oratorio di San Quirico edificato sulla cima risale ai primi anni del XIII secolo. Da qui si gode una splendida vista verso la parte meridionale del lago Maggiore e sul sottostante abitato di Ranco.



Dalla collina di San Quirico

Scendendo dal colle, prima su sentiero poi su strada sterrata, si raggiunge la località Uponne e **boschetti di Ranco**. Si prosegue verso la costa lungo *via Cuassa* e *via dei Gerbi* per **sasso Cavallazzo** e si continua verso il **Golfo della Quassa**, un'insenatura di fondali bassi e sabbiosi un tempo paludosi oggi divenuto PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale). Vi si trova il vasto e monumentale parco della Villa "La Quassa" (Parco Golfo delle Quassa) uno dei più grandi del lago Maggiore. Da qui in breve cammino si raggiunge **Ispira**.

Villa La Quassa

La villa fu edificata nel XIX secolo. Vi trascorse l'infanzia Luigi Cadorna, futuro Generale e Maresciallo d'Italia. Il parco e la villa vennero sistemati alla fine dell'Ottocento dalla famiglia Consonno. Successivamente furono di proprietà dei Signori Ghedini, che ne lasciarono in eredità fino ad oggi il nome. Attualmente è di proprietà di un imprenditore straniero e viene utilizzata per eventi e banchetti. All'interno di questa splendida proprietà si erge una cascina dei primi del Novecento che rappresenta un tipico esempio di architettura lombarda.



Villa la Quassa

Ispra

E' un piccolo paese affacciato sulla riva sinistra del lago Maggiore rimasto intatto e caratteristico nel nucleo originario intorno al suo porticciolo. Nel 1400 era feudo dei ricchi marchesi Moriggia di Pallanza poi nel corso dei secoli feudo dei Cadorna e dei Visconti Borromeo ai quali succedettero i Litta Visconti Arese. Alla natura rocciosa della costa in questo tratto di lago nominata "sponda magra" viene attribuita l'origine del nome del paese. Ma a questa stessa natura rocciosa si deve una delle sue risorse economiche legata all'industria di produzione della calce ricavata dal calcare delle colline e lavorata nelle molte fornaci esistenti (vedi toppa Ispra-Laveno). Il collegamento con la ferrovia Novara-Pino nel 1882 offrì nuove opportunità allo sviluppo del paese. Oggi l'industria della calce non esiste più. L'ultima fornace chiuse nel 1960. Nella seconda metà del secolo scorso iniziarono i lavori per la costruzione del primo reattore italiano di ricerca, ISPRA-1, realizzato dal 1957 al 1958 ed attivo dal 1959 al 1973. Oggi Ispra è soprattutto conosciuta come sede del Centro Comunitario di Ricerca (C.C.R.) o Joint Research Center (JRC) dell'Unione Europea (UE) ex Euratom che si estende su circa un terzo del territorio comunale e si occupa di studi su ambiente, sostenibilità, e protezione, salute ed energia.



Il lungolago e l'imbarcadere di Ispra